

Roma, 24 ottobre 2023

**Circolare n. 202/2023**

**Oggetto: Porti/Ambiente - Piano del Mare – Delibera CIPOM 31.7.2023 e nota di presentazione, su S.O. alla G.U. n. 248 del 23.10.2023.**

Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale il *Piano del Mare* per il triennio 2023-2025, già approvato il 31 luglio scorso con delibera del *Comitato interministeriale per le Politiche del Mare – CIPOM* (istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri), nonché la relativa nota di presentazione del Ministro per le Politiche del Mare Nello Musumeci.

Come è noto, il Piano del Mare definisce con cadenza triennale gli indirizzi strategici della politica marittima nazionale sviluppandosi intorno ad una serie di temi tra cui gli spazi marittimi, le rotte commerciali, i porti, l'energia proveniente dal mare, la transizione ecologica, l'armamento, il lavoro marittimo, i cambiamenti climatici, la cooperazione europea e internazionale e la sicurezza.

Durante la fase di elaborazione del Piano è stato avviato un ciclo di audizioni con i principali stakeholder del settore (tra cui la Confetra) dal quale sono emerse criticità e possibili soluzioni per il rilancio dell'economia del mare. Tra i principali obiettivi individuati dal Piano del Mare si segnalano in particolare:

- snellire la burocrazia, semplificando i rapporti tra imprese, territori e PA e riducendo il numero di passaggi e i tempi per compierli;
- adottare normative chiare e politiche fiscali certe al fine di rendere più competitive le filiere del mare;
- internazionalizzare, promuovere e comunicare l'economia del mare Made in Italy;
- digitalizzare l'intero settore marittimo, cui conferire maggiore competitività e appetibilità a livello internazionale, colmando il gap di interconnessione nazionale attraverso l'adozione di un'unica banca dati per semplificare e velocizzare le procedure autorizzative;
- allineare la normativa del settore marittimo a quella dell'Unione Europea, evitando di adottare norme più restrittive soltanto per l'Italia;
- attuare politiche ambientali orientate alla sostenibilità;
- affrontare in maniera innovativa la questione del dragaggio dei porti e dei loro accessi;
- incentivare la transizione energetica, attraverso un'azione dello Stato consapevole e determinata;
- sostenere l'innovazione tecnologica mettendo insieme il mondo delle imprese e il mondo della ricerca;
- promuovere, a cominciare dalla scuola primaria, una nuova cultura del mare.

Il Piano del Mare è consultabile sul sito confederale al seguente link [https://www.confetra.com/wp-content/uploads/Piano del Mare 2023-2025.pdf](https://www.confetra.com/wp-content/uploads/Piano_del_Mare_2023-2025.pdf)

Fabio Marrocco  
Codirettore

Per riferimenti confronta circ.re conf.le n. [10/2023](#)  
Allegati due  
Lc/lc

S.O. alla G.U. n. 248 del 23.10.2023

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - COMITATO INTERMINISTERIALE PER  
LE POLITICHE DEL MARE  
DELIBERA 31 luglio 2023**

**Approvazione del Piano del mare per il triennio 2023-2025.**

IL COMITATO INTERMINISTERIALE  
PER LE POLITICHE DEL MARE

Nella seduta del 31 luglio 2023

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante «Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59» e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante «Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59», e successive modificazioni;

Visto il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, recante «Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri», e, in particolare, l'art. 12 recante «Funzioni in materia di coordinamento delle politiche del mare e istituzione del Comitato interministeriale per le politiche del mare»;

Visto, altresì, il comma 11 del predetto art. 12 del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, il quale prevede che la Presidenza del Consiglio dei ministri assicura il supporto tecnico e organizzativo alle attività del Comitato interministeriale per le politiche del mare, anche mediante il ricorso ad esperti;

Visto il decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, recante «Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi» e, in particolare, l'art. 20 recante «Proroga di termini in materia di politiche per il mare»;

Visti i decreti del Presidente della Repubblica in data 21 ottobre 2022 di costituzione del nuovo Governo;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 21 ottobre 2022 con il quale il Sen. Sebastiano Musumeci, detto Nello, è stato nominato Ministro senza portafoglio;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 novembre 2022, con il quale al Ministro senza portafoglio Sen. Sebastiano Musumeci, detto Nello, è stato conferito l'incarico per la protezione civile e le politiche del mare;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 12 novembre 2022, con il quale al Ministro senza portafoglio sen. Sebastiano Musumeci, detto Nello, è delegato l'esercizio delle funzioni di coordinamento, indirizzo, promozione d'iniziativa anche normative, vigilanza e verifica, nonché di ogni altra funzione attribuita dalle vigenti disposizioni al Presidente del Consiglio dei ministri in materia di protezione civile, superamento delle emergenze e ricostruzione civile, nonché per le politiche del mare;

Visto, in particolare, l'art. 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 12 novembre 2022, con il quale al Ministro senza portafoglio sen. Sebastiano Musumeci, detto Nello, sono state delegate la Presidenza del Comitato interministeriale per le politiche del mare, l'adozione del regolamento interno del medesimo Comitato e la trasmissione alle Camere della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano del mare di cui all'art. 12, comma 3, del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, recante «Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 16 dicembre 2022 di istituzione della «Struttura di missione per le politiche del mare»;

Visto il decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dell'8 marzo 2023 recante il «Regolamento interno

del Comitato interministeriale di coordinamento delle Politiche del mare»;

Visti i verbali delle sedute del Comitato interministeriale per le politiche del mare del 29 marzo 2023 e del 28 giugno 2023;

Vista la nota 24 luglio 2023 n. 1564 di Convocazione della 3ª seduta del Comitato interministeriale per le politiche del mare in data 31 luglio 2023;

Sulla proposta del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare;

Delibera:

**Art. 1**

1. Ai sensi dell'art. 12, comma 3, del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, e' approvato il Piano del Mare per il triennio 2023-2025, allegato alla presente delibera, di cui costituisce parte integrante.

**Art. 2**

1. Il Comitato interministeriale per le politiche del mare, con il supporto della Struttura di Missione per le politiche del mare, di cui all'art. 3 decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 dicembre 2022, effettua il monitoraggio sull'attuazione del Piano del mare di cui all'art. 1 e provvede al suo aggiornamento annuale in funzione degli obiettivi conseguiti e delle prioritari indicate anche in sede europea.

**Art. 3**

1. La presente delibera sara' pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il Presidente: Musumeci

Il segretario: Perego Di Cremnago

Allegato

\*\*\*\*\*OMISSIS\*\*\*\*\*

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - IL MINISTRO PER LA PROTEZIONE CIVILE E LE POLITICHE DEL MARE**

**COMUNICATO**

**Nota di presentazione del Piano del mare**

Si riporta la nota del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, Nello Musumeci, presidente del Comitato interministeriale per le politiche del mare, con cui si ripercorre l'iter di approvazione del Piano del mare, si illustrano le linee direttrici alla base del medesimo Piano e si definiscono gli obiettivi di interesse generale rilevanti per garantire il necessario supporto al comparto marittimo nazionale.

1. Al fine di elaborare per l'Italia un indirizzo strategico unitario nell'ambito della politica marittima nazionale, il Governo ha deciso di dotarsi, per la prima volta, di un «Piano del mare», strumento essenziale per garantire uno sviluppo sostenibile ed una visione olistica ed omogenea in tutte le filiere marittime costituenti un elemento fondamentale della crescita economica italiana.

In particolare, con il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2022 n. 204, e' stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Comitato interministeriale per le politiche del mare (Cipom), con il compito di assicurare, ferme restando le competenze delle singole amministrazioni, la definizione e il coordinamento degli indirizzi strategici delle politiche del mare.

Il Comitato e' presieduto dal Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, a tale fine delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ed e' composto dai Ministri: per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr; degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale; della Difesa; dell'Economia e delle finanze; delle Imprese e del made in Italy;

dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste; dell'Ambiente e della Sicurezza energetica; delle Infrastrutture e dei trasporti; della Cultura; del Turismo; per gli Affari regionali e le autonomie.

Il Comitato, supportato dalla Struttura di missione per le Politiche del mare - istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e composta, altresì, da dieci qualificati esperti - provvede, con cadenza triennale, alla elaborazione e approvazione del «Piano del mare», in tale modo definendo gli indirizzi strategici componenti la politica marittima nazionale.

Il Piano costituisce riferimento per gli strumenti di pianificazione di settore, a conferma di come l'azione istituzionale delle singole Amministrazioni debba tenere conto ed essere orientata alla luce delle finalità e degli obiettivi unitariamente definiti in sede di pianificazione governativa.

Soltanto il massimo impegno profuso da tutti i soggetti istituzionali interessati ha permesso di pervenire all'approvazione del «Piano del mare» in meno di un anno dall'insediamento del Governo, nonostante il disposto positivo - proprio in ragione della vastità e complessità del lavoro da svolgere - non prevedesse a tali fini un preciso termine da rispettare.

2. In particolare, il 29 marzo 2023 si è tenuta la prima riunione del Cipom nella quale il Presidente ha tra l'altro evidenziato l'importanza di un'azione il più inclusiva possibile che desse voce a tutti i portatori d'interessi e alle Amministrazioni facenti parte del Comitato.

A tal fine, la Struttura di missione per le Politiche del mare ha organizzato dieci audizioni tematiche, per acquisire dagli stakeholder in ambito marittimo gli elementi informativi necessari alla individuazione di eventuali criticità e, conseguentemente, elaborare possibili soluzioni per un rilancio complessivo della blue economy nazionale.

A tali incontri hanno preso parte portatori di interessi, rappresentanti delle Amministrazioni interessate e Centri di ricerca. In particolare, sono state svolte ottantatré audizioni, con la partecipazione di oltre 190 stakeholder e l'acquisizione di centotrentanove contributi presentati dai diversi portatori d'interesse. Se al numero delle singole audizioni si aggiungono anche i contributi ricevuti in sola forma scritta e si conteggiano anche i soggetti intervenuti alle dieci audizioni tematiche come uditori, il totale degli intervenuti sale a trecentoquarantadue.

Terminate le audizioni degli stakeholder, si è provveduto all'elaborazione della prima bozza di «Piano del mare».

A seguire, il 28 giugno 2023 è stata convocata la seconda riunione del Cipom, al fine di illustrare l'andamento dei lavori di redazione del Piano e la necessità di un continuo coinvolgimento delle Amministrazioni interessate per eventuali osservazioni e proposte emendative o integrative. Il 5 luglio 2023 sono stati convocati, per un ulteriore confronto, i vertici della Marina Militare, del Corpo delle Capitanerie di porto, della Guardia di Finanza e delle Agenzie del Demanio e delle Dogane.

Infine, il 31 luglio 2023 il «Piano del mare» è stato approvato dal Cipom all'unanimità.

3. Il «Piano del Mare» si sviluppa intorno a sedici direttrici, riguardanti gli spazi marittimi, le rotte commerciali, i porti, l'energia proveniente dal mare, la transizione ecologica dell'industria del mare, la pesca e l'acquacoltura, la cantieristica, l'industria armatoriale, il lavoro marittimo, la conservazione degli ecosistemi e le aree marine protette, la dimensione subacquea e le risorse geologiche dei fondali, il sistema delle isole minori, i turismi e sport del mare, i cambiamenti climatici, la cooperazione europea e internazionale e la sicurezza.

Cio' che emerge con forza è l'esigenza di raccordare tali temi in maniera armoniosa, con una visione unitaria e onnicomprensiva tesa alla valorizzazione della "risorsa mare".

Il mare rappresenta, infatti, una delle più importanti fonti di crescita economica e di prosperità per l'Italia e per l'Unione europea. La nostra Nazione, circondata da più di 7.500 chilometri di coste (di cui 3.850 insulari) e da circa 155.000 chilometri quadrati di acque marittime territoriali, può vantare una posizione strategica nel Mare Mediterraneo e, più in generale, nell'ambito del c.d. «Mediterraneo allargato».

L'Italia vanta la quinta flotta di bandiera tra le maggiori economie appartenenti al G20, la leadership mondiale nel settore delle navi traghetto, per lo più impiegate nel cabotaggio marittimo,

e la quinta flotta di navi cisterna per il trasporto di idrocarburi. Il 57% delle nostre importazioni e il 44% dell'esportazioni, corrispondenti a circa 480 milioni di tonnellate di merci trasportate, transitano via mare. Un altro primato rilevante, connesso alla intrinseca marittimità del nostro Paese, riguarda l'industria cantieristica, sia per il settore crociere che per il diporto, nonché il traffico di navi passeggeri. Inoltre la pesca, diffusa lungo tutte le coste italiane, riveste un ruolo sociale ed ambientale di primo piano e, unitamente all'acquacoltura, pesa nelle politiche alimentari della Nazione.

La rilevanza della blue economy è stata evidenziata sin dalle pagine introduttive del «Piano del mare», in cui sono stati riportati anche alcuni prospetti sul livello occupazionale e sul valore aggiunto della blue economy italiana.

Nello specifico, un primo prospetto, avente come fonte Eurostat con dati riferiti al 2020, pone l'Italia in terza posizione in ambito europeo in termini di occupazione e valore aggiunto; un secondo prospetto, avente come fonte l'«XI Rapporto nazionale sull'economia del mare» elaborato dal Centro studi tagliacarne con dati riferiti al 2021 - riguardante anche le componenti indirette della blue economy italiana e, quindi, con un perimetro di indagine indubbiamente più ampio - segnala, tra l'altro, un valore aggiunto prodotto di 52,4 miliardi di euro e un numero di 913.960 occupati.

Pur considerando eventuali varianti derivanti dai noti eventi pandemici e dalle conseguenti forti spinte inflazionistiche dell'ultimo biennio, tali prospetti, contenenti gli ultimi dati disponibili in ordine temporale - maggiormente prossimi rispetto all'approvazione del Piano - manifestano, nell'ambito dell'attività di analisi condotta, come la blue economy abbia un'incidenza considerevole sia nell'economia italiana sia in quella europea.

Una tale conclusione, del resto, è confermata anche dalla serie storica desumibile dai dati statistici Eurostat, che, pure rilevati sulla base di metodologia e perimetri diversi con definizioni più restrittive, da un lato, mantengono l'Italia al terzo posto nel posizionamento dei Paesi UE per occupazione e valore aggiunto, dall'altro, per il periodo 2019-2020, riportano dati di valore aggiunto e di occupazione di assoluto rilievo (cfr. valore aggiunto di 24,8 miliardi di euro per il 2019 e di 14,8 miliardi di euro per il 2020, nonché numero di occupati di 541.490 per il 2019 e di 429.174 per il 2020).

4. Una volta definite attraverso il «Piano del Mare» le linee direttrici della politica governativa nazionale, occorrerà sviluppare azioni con esse coerenti volte a:

snellire la burocrazia, semplificando i rapporti tra imprese, territori e P.a., riducendo il numero di passaggi e i tempi per compierli, attraverso la messa a sistema degli interlocutori istituzionali;

adottare normative chiare e politiche fiscali certe, al fine di rendere più competitive le filiere del mare;

internazionalizzare, promuovere e comunicare l'economia del mare made in Italy;

digitalizzare l'intero settore marittimo, cui conferire maggiore competitività e appetibilità a livello internazionale, colmando il gap di interconnessione nazionale attraverso l'adozione di un'unica banca dati per semplificare e velocizzare le procedure autorizzative;

rafforzare quantitativamente e qualitativamente la rappresentanza della marittimità italiana nell'Unione Europea e nelle sedi internazionali preposte;

allineare la normativa del settore marittimo a quella dell'Unione Europea, evitando di adottare norme più restrittive soltanto per l'Italia;

inquadrare in maniera trasversale il tema della formazione del personale marittimo e del mantenimento delle relative qualifiche, realizzando le esigenze di semplificazione e di competitività;

attuare politiche ambientali orientate alla sostenibilità, nelle dimensioni ecologica, economica, sociale e giuridica, che coinvolgano nel processo le attività produttive;

favorire e sostenere network e cluster nazionali di tutti gli utenti del mare, partendo da quelli istituzionalmente riconosciuti a livello nazionale ed europeo, anche attraverso nuovi sistemi tecnologici innovativi, che possano rafforzare e maggiormente qualificare l'offerta marittima italiana sia a livello nazionale che internazionale;

facilitare le sinergie tra istituzioni, territori, imprese,

associazioni, autorità civili, autorità militari e cittadini che operano sul e per il mare;

affrontare in maniera innovativa la questione del dragaggio dei porti e dei loro accessi;

incentivare la transizione energetica, attraverso un'azione dello Stato consapevole e determinata;

sostenere l'innovazione tecnologica, mettendo insieme il mondo delle imprese e il mondo della ricerca, alla base della competitività delle nostre imprese marittime;

migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione complessiva dello Stato sul mare.

promuovere, a cominciare dalla scuola primaria, una nuova cultura del mare.

L'attuazione degli indirizzi strategici definiti nel Piano, oltre a comportare investimenti economici, necessiterà dell'impegno di tutti i soggetti interessati, sia pubblici (mediante il coordinamento del Cipom) che privati.

Soltanto attraverso una tale sinergia di contributi sarà possibile garantire il necessario supporto all'economia marittima nazionale, generando un ritorno complessivo migliore per tutto il «Sistema Italia», nell'ottica di una rinnovata autonomia marittima strategica nazionale.